

13 Luglio 2021

## Se questo è uno Stato. Quando la disabilità vale 17 centesimi l'ora per la presa in carico della persona

di Enrico Maria Borrelli, presidente Forum Nazionale Servizio Civile



Lara ha 24 anni, ed è una ragazza con sindrome di Down. Vorrebbe fare servizio civile in una biblioteca, ma a Torino non ci sono posti idonei alle sue capacità e viene esclusa.

**Ancora una volta, in antitesi alla sua aspirazione universalistica, capita che il servizio civile escluda chi ha meno possibilità di altri.**

Da diversi anni, in particolare dopo la riforma del 2017, il servizio civile è diventato un esperimento politico ed economico, che misura la distanza siderale della politica dalla realtà.

Alla domanda: può lo Stato rispondere ai bisogni dei cittadini senza investire risorse proprie e delegando alla spontaneità del volontariato gli oneri di esercizio, gli obblighi di risultato e tutte le responsabilità amministrative, economiche e penali? Il legislatore risponde sbrigativamente di sì e stanza appena 250 euro l'anno per la presa in carico della persona con minori opportunità.

Nel 2020, su un totale di 55.793 posti messi a bando, **sono stati 2.827 i posti per giovani con minori opportunità (il 5,1% del totale)**. Ciò significa che gli enti continuano, nonostante la sconcertante assenza di misure di sostegno adeguate, a finanziare con risorse proprie l'inclusione dei giovani con minori opportunità. Finché potranno, finché ne avranno.

La cronica carenza di risorse pubbliche e una palese incapacità di interpretare la società ed i suoi mutati bisogni, ivi inclusi quelli che affliggono i corpi sociali come il terzo settore, hanno dato luogo ad esperimenti politici sempre più arditi. Tra questi, agli onori della cronaca oramai da qualche anno, spicca il Servizio Civile Universale: un insieme affastellato di norme, circolari, prontuari, progetti e responsabilità a carico degli enti, dei volontari e delle loro organizzazioni che dovrebbe aiutare il Paese, ed i suoi giovani, a crescere e progredire nella conquista del benessere.

A beneficiarne per primi dovrebbero essere proprio i giovani e, tra loro, soprattutto quelli con minori opportunità come Lara. **Per favorirne concretamente l'inclusione andrebbero previste condizioni facilitate di accesso**, meno selettive da un punto di vista delle competenze in ingresso e **meno gravose** sotto l'aspetto delle responsabilità amministrative per gli enti chiamati ad accogliere, formare e accompagnare i volontari in un'esperienza tanto educativa e formativa quanto inclusiva.

Come funziona la misura per "favorire l'inclusione" dei giovani con minori opportunità, prevista dall'ambiziosa riforma del 2017, ce lo dice la 'Circolare per la redazione e la presentazione dei programmi e dei progetti di servizio civile universale' del 23 dicembre 2020. A carico degli enti, in aggiunta ai già numerosi obblighi della progettazione ordinaria, vi sono: la descrizione delle azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare per favorire la partecipazione di tali giovani; la descrizione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali; la disponibilità di una compagnia assicurativa di stipulare, con l'ente proponente il progetto (ovvero a spese dell'ente), un apposito contratto di assicurazione integrativa per tutelare i giovani con minori opportunità dai rischi connessi con l'attività svolta. Certo, a disposizione degli enti c'è anche un lauto rimborso spese di 250 euro l'anno per ciascun giovane con minori opportunità, ovvero 20 euro al mese, ripeto 20 euro, per coprire i costi delle attività specifiche da prevedere nel progetto, delle risorse umane dedicate (e qualificarle), della promozione e della comunicazione sul territorio, dell'assicurazione integrativa e delle selezioni specifiche da fare nell'ambito di un concorso pubblico interamente affidato alla responsabilità dell'ente. **Se con i 250 euro concessi dallo Stato, gli enti volessero pagare la sola risorsa umana che affianca il giovane con minori opportunità, dovrebbero ingaggiarla a 17 centesimi l'ora. Mi vergogno persino a scriverlo.**